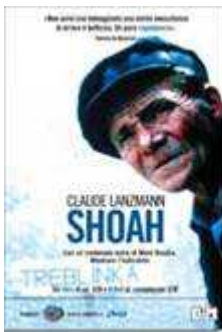


Segnaliamo che sull'argomento in biblioteca sono disponibili anche molte altre risorse.

Lo Staff della Biblioteca

D V D

Shoah - film



Claude Lanzmann

con un contenuti extra di Moni Ovaia e Simone De Beauvoir " Pubblicato in custodia con il libro omonimo.

4 DVD 570 min.

Einaudi 2007

Nei Dvd: I sopravvissuti, i testimoni, i carnefici. I volti, le parole, le storie. E le domande di un uomo. E sullo sfondo, in una quiete sconvolgente, i luoghi dello sterminio come sono oggi. Realizzato in dodici anni di lavoro, oltre nove ore e mezza di durata, Shoah, uscito nelle sale nel 1985, è considerato un evento cinematografico insostituibile. I Dvd contengono sia la versione originale, con sottotitoli, sia la versione doppiata in italiano.

Il libro: I sottotitoli e i dialoghi del film, compatti come un poema, scritti dallo stesso Claude Lanzmann. E inoltre, un'intervista all'Autore del 1998, a cura di Serge Kaganski e Frédéric Bonnaud. Introduzione di Frediano Sessi. E la prefazione di Simone de Beauvoir, *La memoria dell'orrore*.

La rosa bianca - Sophie Scholl

Regia di Marc Rothemund

117 min.

Broth Film, Goldkind Filmproduktion, 2005



Basato sui documenti originali della Gestapo, resi pubblici solo nel 1990, La Rosa Bianca - Sophie Scholl è un film austero nella ricostruzione storica, ma molto improntato sull'emozionalità dei personaggi. La vicenda narrata riguarda gli ultimi sei giorni di vita di Sophie Scholl che, con il fratello Hans, venne arrestata il 18 febbraio 1943 mentre diffondeva volantini antinazisti presso l'Università di Monaco. La Rosa Bianca era un'associazione di studenti che si opponevano alla guerra e a Hitler, cercando di diffondere pacificamente idee contrarie al delirio espansionistico del dittatore tedesco

che portava alla morte decine di migliaia di giovani soldati. La figura di Sophie, giovanissima, piena di vita e di curiosità, per niente votata al martirio, colpisce per la maturità con cui affronta una situazione così drammatica, iniziata forse con un pizzico di incoscienza. Il fulcro del film sta nell'interrogatorio condotto da Robert Mohr ad una Sophie affatto intimorita, che dapprima nega ogni addebito quasi con divertita baldanza, e quando si rende conto che le prove contro di lei sono inequivocabili, si assume tutte le colpe cercando di proteggere il fratello e gli amici. Mohr, un vero professionista, rimane in un certo senso soggiogato da quella ragazza, capace di tenergli testa con tanta fierezza. Il sottile gioco psicologico che si instaura fra i due è avvincente e l'ufficiale nazista, alla fine, offrirà a Sophie Scholl una via d'uscita, attraverso la quale, rinnegando le proprie idee, potrebbe evitare la condanna a morte. Il regista tedesco Marc Rothemund, autore di film televisivi di successo, ha svolto un accurato lavoro di indagine insieme al suo sceneggiatore, intervistando alcuni testimoni chiave ancora in vita che conobbero la protagonista o che furono sottoposti agli interrogatori di Robert Mohr.

La Rosa Bianca è stato premiato al Festival di Berlino 2005 per la miglior regia e la miglior interpretazione femminile.



Diritti umani : cultura dei diritti e dignità della persona nell'epoca della globalizzazione

UTET, 2007



È la prima grande opera al mondo che fa il punto più completo e aggiornato sulla cultura dei diritti umani. Grazie al prestigio e alla competenza del Direttore scientifico, Marcello Flores, e al contributo di oltre 200 Autori fra i più significativi e prestigiosi specialisti italiani e internazionali, l'opera fornisce un quadro aggiornato e organico sul tema dei diritti umani e della loro violazione.



È un'opera che si configura come un lavoro veramente "multimediale". E' infatti organizzata in "moduli" che attingono a "media" differenti: testi scritti (voci enciclopediche, saggi, documenti giuridici e filosofici, trattati), disegni e schemi, reportage fotografici, filmati, ipertesti:

- 2 volumi di DIZIONARIO: tutte le voci dei diritti umani, in un'ampia e approfondita trattazione enciclopedica
- 2 volumi di ATLANTE: una panoramica dei diritti umani attraverso il mondo
- 1 volume di DOCUMENTI: i testi dei diritti umani, dall'antichità ad oggi
- L'ALBUM DEI DOCUMENTI FOTOGRAFICI, in coedizione con Contrasto: la fotografia umanitaria attraverso il lavoro di venti fotografi di fama internazionale in un volume di denuncia e di grande impatto emotivo
- VIAGGIO NEI DIRITTI UMANI, 2 dvd video (3D Produzioni Video): un viaggio attraverso i cinque continenti, tra cronaca, informazione, emozione e poesia, con le voci narranti di Michele Placido e Laura Morante, con il contributo della testimonianza di storici, economisti, premi Nobel, giornalisti, giuristi, sociologi, operatori umanitari e, soprattutto, delle vittime delle violazioni dei diritti umani
- 1 CD-ROM ipertestuale: un potente motore di ricerca permette la consultazione ipertestuale di tutti i testi del Dizionario e dell'Atlante.

L i b r i

I ricordi di Inge e dei suoi figli Rolf e Nico Kamp

a cura di Maria Pia Bernicchia
Proedi Editore, 2007



Le memorie di Inge, deportata ad Auschwitz insieme ad Anne Frank, e dei suoi figli vissuti clandestinamente nell'Olanda occupata dai nazisti. Completano i ricordi ricche note storiche sui campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau e Gross-Rosen.

Inge Salomon Meyer Kamp, ebrea tedesca, nata a Colonia 95 anni fa, ricorda in queste pagine, la sua odissea iniziata all'indomani della Notte dei Cristalli, il 10 novembre 1938. Fu allora che lei, il marito, i suoceri e i suoi due bambini decisero di rifugiarsi in Olanda. Qui, i Kamp vissero abbastanza serenamente fino all'occupazione tedesca e alla conseguente introduzione delle leggi antiebraiche, che finirono per costringerli a separarsi e a nascondersi: i bambini da una parte, Inge e il marito da un'altra, gli anziani Kamp da un'altra ancora. Inge e il marito furono i primi a essere scoperti e a finire a Westerbork, anticamera di Auschwitz. Ed è proprio per Auschwitz che Inge e il marito partirono il 3 settembre 1944 chiusi in un carro bestiame insieme ad Anne Frank e famiglia. Inge vivrà nella medesima baracca di Anne. Inge riuscirà a sopravvivere e a tornare per riabbracciare i suoi bambini; diverso fu il destino di suo marito e di Anne Frank. Quella magnifica ragazzina, che seppe comunicare a tutto il mondo la sua gioia di vivere prima che le si spegnesse fra i reticolati di Birkenau e della quale oggi Inge, preziosa testimone, ci può ancora raccontare

Sotto gli occhi della morte: da Bolzano a Mauthausen

di Aldo Pantozzi; a cura di Rodolfo Taiani

Collana «Grenzen/Confini», 2007



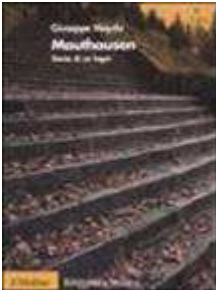
Edita per la prima volta nel 1946, ad appena un anno di distanza dall'inizio delle vicende in essa narrate, questa ricostruzione autobiografica di Aldo Pantozzi è il racconto dei cento terribili giorni trascorsi nell'inferno di Mauthausen. Una cruda testimonianza, che narra degli orrori che si consumarono in quel luogo di indicibili sofferenze umane.

Aldo Pantozzi, nato ad Avezzano nel 1919, frequentò il Ginnasio a Trento e a Merano, il Liceo a Bolzano. Si laureò in giurisprudenza a Bologna nel 1942. Sfollato con la famiglia a Cavalese nel settembre 1943, a causa dei bombardamenti su Bolzano, ottenne un incarico di docenza nel Centro scolastico diretto da Ezio Mosna. Arrestato l'1 dicembre 1944 da agenti del Sicherheitsdienst, fu condotto nel carcere di Trento, ove fu detenuto fino al 10 gennaio 1945. Trasferito nel Lager di Bolzano, vi rimase fino all'1 febbraio 1945, giorno in cui fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen. Tornato a Bolzano, vi intraprese con fervore l'attività di avvocato e dal 1950 quella di notaio. Morì a Bolzano il 10 novembre 1995.

Mauthausen : storia di un lager

di Giuseppe Mayda

Il Mulino, 2008



Mauthausen è una piccola località austriaca sul Danubio a pochi chilometri da Linz dove nel 1938, subito dopo l'annessione dell'Austria alla Germania, fu istituito un lager per oppositori ed ebrei. Il luogo fu scelto con l'obiettivo di sfruttare, con il lavoro forzato degli internati, delle cave di granito. Dall'8 agosto 1938 al 5 maggio 1945 negli oltre sei anni di attività del campo passarono per Mauthausen e i sottocampi a esso collegati duecentomila deportati; di questi circa 120 mila, il sessanta per cento, vi trovarono la morte. Seguire la storia di questo lager equivale a ripercorrere la vicenda stessa del terribile apparato concentrazionario messo in opera dai nazisti: luogo di oppressione, sfruttamento ed eliminazione, Mauthausen fu il calvario di antifascisti, partigiani, ebrei, prigionieri di guerra catturati ai quattro angoli dell'Europa. Mayda racconta l'intera vicenda di Mauthausen, come e perché fu costruito, chi vi fu rinchiuso, come si viveva e come si moriva: una narrazione che riporta davanti agli occhi del lettore una storia che non si conosce mai abbastanza.

La costruzione del male. Dall'olocausto all'11 settembre

di Alexander Jeffrey C.

a cura di Santoro M., traduzione di Solaroli M.

Il Mulino, 2006



Perché l'orrore non cessa di abitare il mondo? Perché la ferocia degli uomini ci appare inesauribile? Perché una guerra si conclude mentre un'altra comincia?

Molte delle risposte a questi interrogativi sono date in termini di bene e di male. Per dimostrare che la battaglia contro il terrorismo è necessaria e razionale, ad esempio, si ricorre a "retoriche" del buono e del malvagio, dell'amico e del nemico, dell'orgoglio e della vergogna, della civiltà e della barbarie. Queste retoriche sono strutture culturali. Mostrando come si traducono in concrete azioni e istituzioni, Alexander si propone qui di portare alla luce queste forze poderose quanto invisibili.



La Germania sapeva.

Terrore, genocidio, vita quotidiana. Una storia orale

di Eric A. Johnson e Karl-Heinz Reuband

Mondadori, 2008

Gli orrori del regime nazista e dell'Olocausto sono stati raccontati e documentati innumerevoli volte, ma ci sono domande che ancora non hanno avuto una risposta esaustiva: i tedeschi sapevano quali gravissimi crimini si stavano compiendo in Germania? Erano consapevoli del fatto che i loro concittadini ebrei venivano assassinati in maniera sistematica nei campi di sterminio e che i portatori di handicap, fisici e mentali, venivano soppressi secondo un tremendo programma di

eugenetica? Si rendevano conto che il regime e l'uomo che lo incarnava e che loro stessi avevano votato in massa stavano contribuendo a gettare il mondo nella barbarie?

Lo storico americano Eric A. Johnson e il sociologo tedesco Karl-Heinz Reuband hanno compiuto un accuratissimo e originale lavoro di ricerca, dando a un ampio e rappresentativo campione di tedeschi - ebrei e non ebrei, simpatizzanti e oppositori del nazismo, appartenenti ad aree geografiche e classi sociali diverse - la possibilità di descrivere in prima persona la propria vita quotidiana, l'esperienza che fecero dell'apparato del terrore nazista e la consapevolezza che ebbero dello sterminio e di altri crimini nazisti. La sconvolgente verità che emerge da questi resoconti è che almeno un terzo dei tedeschi sapeva dell'Olocausto mentre esso veniva perpetrato, ed era consapevole dell'uccisione dei malati di mente e dei portatori di handicap nonché del ricorso sistematico alla tortura da parte della Gestapo. Molte erano le fonti: testimoni diretti, militari provenienti dal fronte orientale, comunicati delle radio straniere, amici, parenti e sacerdoti ben informati, e persino uomini della stessa Gestapo e funzionari del Partito nazista. A volte se ne parlava sommessamente, altre se ne discuteva apertamente, sulla base di informazioni precise riguardanti i campi, le fucilazioni in massa, le camere a gas. Nonostante ciò, la popolarità di Hitler era così diffusa e radicata che di rado la dittatura dovette ricorrere al terrore e alla repressione per assicurarsi la fedeltà dei cittadini. "Ciò che tutte queste persone rivelano nei questionari e nelle interviste individuali" sottolineano gli autori "non solo è illuminante e chiarificatore, ma mette in discussione l'approccio con cui in passato si è guardato alla dittatura nazista e potrebbe anche condurci a rivedere il concetto di dittatura in generale." "La Germania sapeva" è, dunque, uno straordinario esempio di storia orale del nazismo, in cui è il popolo tedesco stesso a raccontare e a raccontarsi, facendo luce sulla realtà quotidiana, ma anche sulle responsabilità e sulle complicità di tanti e sull'umanità e sull'innocenza di pochi.